

grande. Item, per aver dato suo figliuolo a Cesare <sup>1</sup>, il che gli pare sia securissimo pegno dell' animo suo verso Cesare, e certezza della alienazione da quella maestà. La qual mala disposizione fu accresciuta dal rifiutare di dargli Nizza per l' aboccamento fra Clemente pontefice e sua maestà, che poi fu fatto a Marsilia <sup>2</sup>. Onde procede che le differenze ch' avea il re cristianissimo sono cresciute, cioè di riaver Nizza, Villafranca, e altri luoghi, come mi disse il re cristianissimo, impegnati dal conte di Provenza, ove non è occorsa mai alcuna prescrizione per esser stati spesse fiate addimandati <sup>3</sup>. È suscitato ancora che il re cristianissimo vuole certa porzione di beni mobili spettanti alla quondam sua madre;

con egual segretezza, un giureconsulto della corona insinuò una protesta allo stesso oggetto, allorquando la ratifica del trattato venne registrata in parlamento a Parigi. Con questo artificio indegno di un re e distruttore della fede pubblica, e della mutua fiducia su cui riposano i patti fra le nazioni, pensava questo re, che passa presso molti per sinonimo di onore, essersi coscienziosamente svincolato dall' obbligo di rispettare la fede data, e mantenuto nel diritto di quei possessi.

<sup>1</sup> Carlo III duca di Savoja richiesto nel 1533 dall' imperatore di concedergli il principe di Piemonte suo primogenito per condurlo in Ispagna ad educare in corte insieme al proprio figlio Filippo, acconsenti: ma il giovin principe vi morì poi intorno l'epoca di questa Relazione, lasciando libera la successione al suo minore fratello Emanuel Filiberto splendore della sua casa. Il duca di Savoja era legato alla casa d' Austria per Beatrice di Portogallo sua moglie, cognata di Carlo V.

<sup>2</sup> Francesco I e Clemente VII eransi accordati di abboccarsi in Nizza, ed ivi celebrare il matrimonio di Caterina de' Medici col duca d' Orleans, e il duca di Savoja aveva acconsentito in principio a prestare a tale effetto quel luogo: ma conosciuta l' avversione di Cesare al parentado ed all' aboccamento vi si negò; onde poi quelle conclusioni ebbero luogo in Marsilia.

<sup>3</sup> Francesco I mentiva scientemente allegando questo preteso diritto, perchè nessuno sapeva meglio di lui come gli Angioini signori di Provenza, nel 1388, in tempo dei loro travagli in regno di Napoli, avessero consentita l' alienazione di Nizza e di Villafranca in favore di Amedeo VII di Savoja, detto il conte Rosso. Vedi *Guichenon, histoire générale de la Maison de Savoye*, L. II, c. 34.